



Mar sin fronteras

**antologia liquida
di poesia spagnola
contemporanea**

**traduzione e cura
di Paola Laskaris**

Stilo Editrice

Ciliegie
collana di antologie poetiche
diretta da Daniele Maria Pegorari
11

Università degli Studi di Bari 'Aldo Moro'
Dipartimento di Lettere Lingue Arti
Italianistica e Culture Compare
Questo volume è stato pubblicato con il contributo
straordinario del Consiglio di Amministrazione
dell'Università degli Studi di Bari 'Aldo Moro'

ISBN 978-88-6479-240-8
© STILO EDITRICE 2020

Stampato nel mese di febbraio 2020
presso Arti Grafiche Favia, Modugno (BA).

In copertina: *Lo profundo desde arriba* di Caterina Zaira Laskaris (2019).

L'Editrice è a disposizione di tutti i proprietari dei diritti nel caso non si fosse riusciti a reperirli per chiedere debita autorizzazione.

www.stiloesditrice.it

INDICE

Introduzione	13
AGUSTÍN CALVO GALÁN	
<i>Frente al mar, con los ojos cerrados</i>	26
<i>Di fronte al mare, a occhi chiusi</i>	27
ANTONIO COLINAS	
<i>Sólo sal</i>	28
<i>Solo sale</i>	29
CHANTAL MAILLARD	
<i>Travesías</i>	32
<i>Traversate</i>	33
LUIS BAGUÉ QUÍLEZ	
<i>Aguas territoriales</i>	36
<i>Acque territoriali</i>	37
AMADOR PALACIOS	
<i>Cabo de Gata. Desierto de Tabernas.</i>	
<i>Homenaje a la poesía de J.A. Valente</i>	38
<i>Cabo de Gata. Deserto di Taverne.</i>	
<i>Omaggio alla poesia di J.A. Valente</i>	39
ARTURO TENDERO	
<i>Contenedores</i>	42
<i>Contentitori</i>	43
RAMÓN BASCUÑANA	
<i>El mismo mar de siempre</i>	44
<i>Lo stesso mare di sempre</i>	45
FRANCISCO RUIZ NOGUERA	
<i>El mar de amanecida</i>	46
<i>Il mare all'alba</i>	47

FRANCISCO JAVIER PAGE MARTÍNEZ		<i>Ardosía</i>	87
«Descubrir el mar con estos ojos»	48	ALFREDO PIQUER	
«Scoprire il mare con questi occhi»	49	«Aquí sobre estos viejos fragmentos minerales»	92
JOSÉ ÁNGEL GARCÍA		«Qui, su questi vecchi frammenti minerali»	93
<i>El mar es hoy un sutil bolero triste</i>	50	RAFAEL ESCOBAR	
<i>Oggi il mare è un sottile bolero triste</i>	51	<i>Nombres de lugares (Desde un mirador</i>	
LUIS LUNA		<i>de La Valletta)</i>	98
<i>Timelapse I. Vigilia por Jòhan Jòhansson</i>	54	<i>Nomi di luogo (Da un belvedere</i>	
<i>Timelapse I. Vigilia per Jòhan Jòhansson</i>	55	<i>della Valletta)</i>	99
MAMS [MIGUEL ÁNGEL MUÑOZ SANJUÁN]		RAQUEL RAMÍREZ DE ARELLANO	
[...&:mientras:tanto: ->]	56	<i>La lista de la vergüenza</i>	102
[...&:nel:frattempo: ->]	57	<i>La lista della vergogna</i>	103
ISABEL BONO		TEO SERNA	
<i>Nostagia del sal</i>	64	<i>Ciego con sombrero mirando el mar</i>	106
<i>Nostagia del sale</i>	65	<i>Cieco con cappello che guarda il mare</i>	107
JUAN CARLOS MESTRE		ENRIQUE VILLAGRASA	
<i>Lección de geografía</i>	66	<i>Mediterráneo</i>	110
<i>Lezione di geografia</i>	67	<i>Mediterraneo</i>	111
MIGUEL ÁNGEL CURIEL		RAFAEL MORALES BARBA	
<i>Chiheisen</i>	68	<i>Mar creado</i>	114
<i>Chiheisen</i>	69	<i>Mare creato</i>	115
MIGUEL MULA		MIGUEL ÁNGEL ARCAS	
<i>Tríptico marino</i>	72	«En la siesta converso con	
<i>Trittico marino</i>	73	una cigarra. Ella»	116
PALOMA CORRALES		«Durante la siesta chiacchiero con	
<i>(la escena)</i>	78	una cicala. Lei»	117
<i>(la scena)</i>	79	JOSÉ MANUEL LUCÍA MEGÍAS	
PEDRO TENORIO		<i>Lampedusa</i>	120
<i>La derrota de Ulises, mi derrota</i>	82	<i>Lampedusa</i>	121
<i>La sconfitta di Ulisse, la mia sconfitta</i>	83	AMPARO RUIZ LUJÁN	
PILAR BLANCO		«En mi vientre vive el mar [...]»	126
<i>Ardosía</i>	86	«Nel mio ventre vive il mare [...]»	127

PEDRO LUIS LADRÓN DE GUEVARA	
<i>Ante el mar infinito</i>	132
<i>Davanti al mare infinito</i>	133
RICARDO VIRTANEN	
<i>Calma y azul</i>	138
<i>Calma e blu</i>	139
SARA TORO	
<i>De cómo engendrar un zagal de ojos claros</i>	140
<i>Su come mettere al mondo un giovanotto</i>	141
<i>dagli occhi chiari</i>	
ÁNGEL LUIS LUJÁN ATIENZA	
<i>El Sur</i>	144
<i>Il Sud</i>	145
JOSÉ MARÍA MICÓ	
21:55	146
21:55	147
CARMEN CAMACHO	
<i>Fundación</i>	148
<i>Fondazione</i>	149
LOURDES DE ABAJO	
<i>Descenso</i>	152
<i>Discesa</i>	153
AURORA LUQUE	
<i>Mar de Argónida</i>	156
<i>Mare di Argónida</i>	157
ANTONIO M. FIGUERAS	
«Ese rumor»	160
«Quel rumore»	161
MARINA DE LAS ROCAS	
<i>Conchas</i>	162
<i>Conchiglie</i>	163
Notes biografiche dei poeti naviganti	165



A F. G., mar sin fronteras

¡Si tú has sido para mí,
desde el día que mis ojos te estrenaron,
el contemplado, el constante
Contemplado!

P. SALINAS, *El Contemplado*

Tal vez allí, Caterina Zaira Laskaris (2019)

INTRODUZIONE

La Poesía no nace ni muere. Vive. Está viva. Se acerca o se aleja. Pero siempre está despierta como la mar.

G. DIEGO

¿Une el mar o separa? Une para separar: une por la vista, separa por el espacio.

P. SALINAS

Qualche parola, per 'spiegare' questa antologia. Spiegarla come fa il marinaio con la vela per poter raggiungere più in fretta l'orizzonte, o come il gabbiano che distende la sua ala bianca per mantenere la scia dei pesci.

Vivere in una città di mare (come Bari) è un privilegio. Anche se non si riesce a vederlo tutti i giorni – nascosto dietro le inesorabili geometrie di cemento e ferro delle esauste rotte quotidiane – sai che è là, oltre la frontiera dei giorni uguali. È sufficiente sentirne l'odore umido, quando soffia il vento, o scorgere la sua fronte blu alzarsi fiera in fondo a una via, per sentire la nostra parte liquida tremare, sorridere.

Il mare è uno spazio aperto, che si muove, che cambia, che vive, con cui parlare, sempre, senza timore di non essere capiti, uno spazio di fronte al quale ci si sente meno solidi (e meno o più soli). Il mare è esattamente come la poesia. Una pagina bianca in attesa di parole.



L'idea di questa antologia nasce da questa semplice e assoluta verità. Un manipolo di poeti-marinaia ha risposto con generoso slancio al richiamo temerario della sirena-poesia, immergendosi nelle profondità inquiete del vivere e spingendo un po' più in là la linea dell'orizzonte. Il risultato è questo libro che sa di acqua e sale e che contiene i grandi e piccoli naufragi dell'uomo contemporaneo, la sua sete di infinito e le sue fragili ancore.

Molti sono stati i poeti che hanno dedicato al mare i propri versi, che hanno riempito il proprio sguardo e quello dei lettori di distese color cobalto, trasparenze cristalline e orizzonti introvabili. Tuttavia, tra i tanti versi «en soledad confusa / perdidos unos, otros inspirados»¹ mi vengono ora in mente quelli di uno dei pochi, forse l'unico vero poeta-marinaio: Nikos Kavvadias. La sua poesia è un oblò da cui guardare la vita che si muove e si altera, con il suo carico di partenze e solitudini:

Rimarrò sempre l'ideale e indegno amante
dei lunghi viaggi e dei mari blu,
e morirò una sera, come tutte le altre sere,
senza strappare la torbida linea dell'orizzonte².

1. L. DE GÓNGORA, *Soledades*, in ID., *Le solitudini e altre poesie*, a cura di N. von Prellwitz, BUR, Milano 2009, p. 142, vv. 3-4.

2. «Θα μείνω πάντα ιδανικός κι ανάξιος εραστής / των μακροσμένων ταξιδιών και των γαλάζιων πόντων, / και θα πεθάνω μια βραδιά, σαν όλες τις βραδιές, / χωρίς να σχίσω τη θολή γραμμή των οριζόντων» (N. KAVVADIAS, *Mal du départ*, in ID., *Marabou*, Edizioni Agra, Atene 1989, p. 41; traduzione dal greco della curatrice).

Dalle remote acque di uno di questi lunghi viaggi, affiora ora misteriosamente un ricordo (o richiamo). Parecchi anni fa – quando ancora studiavo – mi imbattei, tra gli scaffali di una libreria di Madrid, in un volume dal suggestivo titolo *La poesía del mar*, sulla cui policroma copertina si stagliava una slanciata torre di Babele come faro di un porto a dominare l'orizzonte tra terra e mare, che subito orientò e catturò il mio sguardo. Era il numero monografico e celebrativo del 75° anniversario della rivista «Litoral», fondata a Malaga da due degli esponenti della generazione poetica del '27: Emilio Prados e Manuel Altolaguirre³. L'interno del libro fu una sorpresa ancora più intensa: oltre trecento pagine di arte (fotografie, illustrazioni di dipinti, sculture ecc.) e poesia sospinte da un unico impulso: «la atracción invencible del mar»⁴.

Questa stessa inevitabile attrazione, unita a quella per la poesia, anima anche le pagine del presente volume, che, come un veliero di carta, ci traghetta verso spazi insondati e profili di porti lontani. Ma se lo sfavillante tomo *La poesía del mar* riuniva un'ampia, ancorché limitata, selezione di poesie edite di tema marino, scelte nel vasto oceano della letteratura spagnola e ispanoamericana del XX secolo, la più circoscritta e contenuta antologia *Mar sin fronteras* vuole andare oltre, nello spirito inge-

3. *La poesía del mar*, «Litoral», 231-232, 2001.

4. Come ricorda Lorenzo Saval, l'idea della rivista «Litoral» nasce nel quartiere del porto di Malaga nei locali della Imprenta Sur (che aveva la forma di una nave), con una mappa nautica sul tavolo (ivi, pp. 5-6).

nuo e un po' temerario di quel marinaio che rifugge la bonaccia e non teme di tracciare nuove rotte.

I testi qui riuniti sono infatti inediti, appositamente scritti per questa occasione o riscattati da memorie di parole sparse, che trovano *hic et nunc* finalmente la loro riva. La novità del presente libro è appunto l'originalità: non del tema, non della forma, ma della sostanza. A ciò si aggiunga anche che si tratta di un'antologia alla cui consistenza ha contribuito ogni poeta.

Nel lanciare – non senza un certo timore e imbarazzo – la prima *call for poems*, annunciando l'intenzione di pubblicare una raccolta di poesie inedite di tema marino, è stata data piena libertà agli autori non solo di affrontare il tema da punti di vista, esperienze e angolature differenti (personali o universali), ma anche di diffondere la chiamata, 'invitando' altri poeti a imbarcarsi e salpare insieme. Un'eco di parole che si propaga tra le onde. Così l'antologia è andata via via arricchendosi e articolandosi, includendo, in un proficuo ed esaltante 'passaparola', nuovi poeti, nuovi amici.

L'unico vincolo che ha effettivamente motivato la presenza di tante e diverse voci in queste pagine è quello, innanzitutto, dell'amicizia, dell'accoglienza e della condivisione, proprio nello spirito di un mare che unisce e non separa. Legami e vincoli che – anno dopo anno – sono andati intrecciandosi, come i nodi di una rete da pescatore, una rete di parole.

Questo volume è, in effetti, l'ennesimo frutto di un percorso nato proprio qui a Bari, nel solco della poesia, grazie agli Incontri internazionali di prima-

vera con la poesia spagnola contemporanea '*Nací el 21 en primavera...*', organizzati biennialmente dal 2008 e che hanno visto approdare (e tornare) alcuni tra i più significativi rappresentanti dell'attuale panorama letterario spagnolo⁵. Il logo del progetto è la sinuosa coda di una sirena. E, pensandoci ora, una Venere-sirena era anche il logo ideato da Benjamín Palencia per la prima epoca della rivista «Litoral». Coincidenze fortuite, felicemente accidentali, che emergono ora come singolari indizi di un sentimento e un procedere comune. Tutto nella vita in fondo ha un senso, che lo riconosciamo o no. *Tout se tient*. E la poesia è, per chi ci crede, uno spazio di scoperta di quell'agire nascosto del destino, un necessario atto di fede nella possibilità di generare legami, di scoprire quegli indissolubili «nodi di luce» – per dirla con Caproni – che giacciono sul fondale della nostra anima:

È poeta colui che riesce a calarsi più a fondo in quelle che il grande Machado [Antonio] definiva *las secretas galerías del alma*, lì attingere quei nodi di luce che, sotto gli strati superficiali, diversissimi tra individuo e individuo, sono comuni a tutti, anche se pochi ne hanno coscienza. [...] E si arriva così al paradosso che quanto più il poeta si immerge nel pozzo del proprio io, tanto più egli allontana da sé ogni facile accusa di solipsismo: appunto perché in quella profondissima zona del

5. I testi letti dai poeti in occasione degli incontri hanno trovato anche un approdo editoriale nella collana 'La rosa inalcanzable' della casa editrice Sentieri Meridiani. Si veda la pagina web di riferimento del progetto: naciel21enprimavera.blogspot.it.

suo io, è il noi: un io che, dalla singolarità, passa immediatamente alla pluralità⁶.

Chiedere a un poeta di scrivere partendo da un tema preciso, indirizzando e forzando la sua ispirazione, è come voler chiudere una nube in gabbia o imbrigliare la pioggia. Ma il poeta è pronto a sorprendere e sorprendersi, a farsi nube e pioggia e a contenere la gabbia delle parole fino a dissolverla. Ognuno degli autori qui inclusi ha accettato con entusiasmo e generosità di immergersi e farsi nuotatore, capitano, pescatore, naufrago, visionario, cercando nello spazio liquido delle parole un senso delle cose.

Nella quarantina di testi raccolti possiamo leggere il *mare nostrum*, il Mediterraneo⁷, ma anche quello interiore che non ha nome, e si gonfia, s'increspa e si agita a ogni sospiro di vita; quello biblico della creazione e quello epico dell'insaziabile 'perdi-rota' omerico; quello mitico delle estati dell'infanzia e del ricordo, che si distende e si rilascia come la marea; e ancora quello inclemente delle migliaia di cercatori di speranze colate a picco, che giacciono come conchiglie vuote, insieme

6. G. CAPRONI, *Il mondo ha bisogno dei poeti. Interviste e auto-commenti 1948-1990*, Firenze University Press, Firenze 2014, p. 188.

7. «¡Mediterráneo! Es ya de por sí un verso adónico para cerrar a tres sáficos endecasílabos, como decía Alomar» e come esclamava Unamuno – divino cantore del paesaggio – dalle coste di Maiorca (M. DE UNAMUNO, *Andanzas y visiones españolas*, Alianza Editorial, Madrid 2006, p. 245).

a lamiere arrugginite e bottiglie di plastica orfane di parole, sui fondali del XXI secolo.

Naufragi e approdi di oggi e di ieri riempiono queste pagine come una massa liquida che occupa ogni spazio possibile, che brucia e disinfetta candori ed errori. *Azul*. Blu. Il colore del mare è liquido anche quando lo si pronuncia o lo si ascolta⁸. Il suo nome è un orizzonte aperto e salato: *mar, thàlassa, sea, bahr...*

Un amico biologo a cui ho chiesto cosa fosse per lui il mare mi ha risposto che esso rappresenta il *medium*, ovvero quello spazio liquido primordiale da cui tutto nasce e che permette la creazione e la trasformazione – attraverso violenti cicli di ebollizione, evaporazione, raffreddamento – di tutto ciò che rende la terra così meravigliosamente straordinaria⁹. Anche la poesia è un *medium*, uno spazio misterioso, primordiale e sorprendente di comunicazione e combinazione di elementi.

I testi che compongono il presente volume si susseguono nell'ordine in cui mi sono pervenuti, come le onde giungono alla riva, una dopo l'altra, in ordine sparso e continuativo. Ho preferito non alterare o scomporre tale ordine, così liquido e naturale.

8. Come le intense ed evocatrici suggestioni musicali di Anouar Brahem (*Blue Maqams*, ECM 2017).

9. È singolare e suggestivo il legame che nelle lingue romanze si crea tra le parole 'mare' e 'madre', una sorta di cordone ombelicale, un'allusione alla maternità del vasto bacino acquoso. Anche in arabo la parola 'yamm' che designa il mare aperto richiama idealmente la parola 'umm', 'madre'.

Anche le voci dei poeti, come onde marine, si inseguono e sovrappongono tra le pagine ognuna con il suo timbro, il suo ritmo, il suo colore. Sono morbide, taglienti, ironiche, elegiache, musicali, solenni, austere, sfrontate, visionarie, materne, nostalgiche, satiriche, attuali, epiche, assolute, temerarie, atemporali, contingenti, solitarie, collettive, eteree, concrete, incandescenti, liquide.

Pur nel carattere eterogeneo e apparentemente discontinuo dell'insieme, ogni singolo testo nella sua unicità e diversità dialoga in modo naturale e necessario con gli altri, formando una rete fitta di nodi e richiami, componendo un'immagine complessa, plurale, vivida e fluida della poesia spagnola contemporanea: poesia che bagna, che graffia, che ferisce, che inquieta, che smuove e commuove, che evoca, sogna e spera, che sorride, si gonfia ed evapora. La poesia del mare che accoglie e contiene tutte le sue forme. Tutte le forme dell'uomo e del suo guardare e sentire.

E proprio come lo sguardo enigmatico delle antiche polene protese verso l'abisso, anche lo sguardo del poeta si lascia sorprendere e ipnotizzare dal mare, fissandone le seducenti e celate profondità:

Lo sguardo della polena è stupore, da cui nasce la poesia, malìa delle cose viste la prima volta o come se fosse la prima volta. Lo sguardo percorre il mare, stupisce delle sue infinite meraviglie, colori, riflessi, orizzonti, spume. [...] Il mare è il sublime per eccellenza; è grande e semplice, solitario, insondabile nella tranquillità e indomabile nella tempesta, ricco di tragedie e catastrofi,

di seduzione e di obliosa perdizione. Lo sguardo che scivola come un vento sulla sua distesa senza fine scorge l'anonima uniformità di un futuro indeterminato che fa rabbrivire¹⁰.

Pur non essendo un'antologia rappresentativa di una corrente, un genere, una scuola poetica, una prospettiva, una generazione o un gruppo, il presente libro è, a suo modo, un limpido esempio del vigore e della ricchezza della poesia spagnola di oggi, una poesia che si scrive e si legge con sempre maggiore urgenza e consapevolezza¹¹.

La scelta di presentare i testi anche in lingua originale non risponde solo a una mera consuetudine editoriale, ma è imposta in special modo dal carattere propriamente inedito dei componimenti riuniti e pubblicati per la prima volta in queste pagine. Inoltre, dalla prospettiva del traduttore e curatore del libro, il testo a fronte in spagnolo rappresenta lo specchio d'acqua in cui la versione italiana si riflette; l'orizzonte che si intravede ad ogni pagina e verso il quale la traduzione tende, come un'umile e fragile

10. C. MAGRIS, *Polene. Occhi del mare*, La nave di Teseo, Milano 2019, pp. 25 e 28.

11. L'interesse costante che nel mondo ispanico si rivolge alla scrittura poetica – grazie a un'editoria dinamica e variegata e anche al capillare mondo dei social media e dei blog letterari – è senz'altro esemplare di quanto la poesia non sia percepita come un genere esclusivo, riservato a un'élite ristretta e colta o a una minoranza di appassionati e privilegiati, ma uno spazio aperto al dialogo e alla comunicazione, che permette al singolo poeta e *poemario* di lasciarsi trovare e al lettore di trovare sempre nuovi stimoli all'esplorazione di sé.

imbarcazione, nella consapevolezza che non potrà mai raggiungerlo, ma desiderosa di contemplarlo.

In questo veleggiare incerto da una riva all'altra del Mediterraneo linguistico (di quella terra di mezzo tra comunicabilità vicine e diverse) si è cercato di tracciare e seguire la rotta più naturale e rassicurante, aggirando gli improvvisi scogli lessicali e i marosi della metrica, coscienti dell'impossibilità di approdare alle felici perfezioni dell'originale e scongiurando inevitabili naufragi. Tradurre, in fondo, significa trasportare, migrare da un codice all'altro, da un mondo all'altro. E tradurre è sempre un atto di profonda e generosa accoglienza.

A te, lettore, questo libro chiede di essere accolto con lo sguardo aperto, come quando si guarda il mare, con il cuore pronto a farsi consolare e a salpare verso porti lontani:

Y allí está el mar, abrazado de rocas ahora oscuras,
violeta cansada
que sostiene en su luz la muerta pesadumbre de
[la tierra.

El mar llega a mis ojos consolándolos,
pues él me está diciendo que no todo es dolor,
que aquí el mundo aún alienta¹².

Queste pagine ti invitano a lasciare la tua traccia sulla superficie liquida della vita, per poi gettarla nel mare della memoria, del tempo, come suggerisce Seferis:

12. F. BRINES, *Palabras a la oscuridad*, in Id., *Ensayo de una despedida. Poesía completa (1960-1997)*, Tusquets, Barcellona 1997, p. 138.

Scrivi, se puoi, sull'ultimo tuo cocchio
il giorno, il nome, il luogo
e gettalo in mare perché affondi.

[...]

Lascia, se puoi, viaggiare le tue mani
in quest'angolo del tempo con la nave
che toccò l'orizzonte¹³.

La poesia della vita è un *mar sin fronteras*. «E il naufragar m'è dolce in questo mare».

13. G. SEFERIS, *Le poesie*, traduzione di N. Crocetti, Crocetti Editore, Milano 2017, pp. 70-71, vv. 4-6, 24-26.